



L'evasione fiscale in un modello di circuito monetario

Roma, 2 febbraio 2007

Paolo Di Lorenzo

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommar](#)



Pagina 1 di 28

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Sommario

- Introduzione alla Teoria del Circuito Monetario (TCM);
- Il ruolo del settore pubblico;
- Presentazione del modello;
- Analisi dei profitti e condizioni per l'evasione fiscale;
- Indicazioni di politica economica;

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 2 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



La teoria del circuito monetario

assunzioni fondamentali

- La moneta, priva di valore intrinseco, ha natura creditizia, è costituita da credito bancario, viene creata nel momento in cui un soggetto utilizza il credito concessogli da una banca per effettuare il pagamento e viene distrutta con il rimborso del credito.
- Un'analisi teorica completa deve spiegare l'intero sequenza della moneta, dal momento della concessione del credito lungo tutti i successivi passaggi fino al rimborso del prestito. Tale percorso viene indicato come **circuito**.
- La collettività è suddivisa in due gruppi distinti: quello degli imprenditori ha accesso al credito bancario e gode quindi di una capacità d'acquisto svincolata dal reddito e/o dalla ricchezza, mentre i lavoratori consumatori possono spendere solo il reddito già guadagnato.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 3 di 28](#)

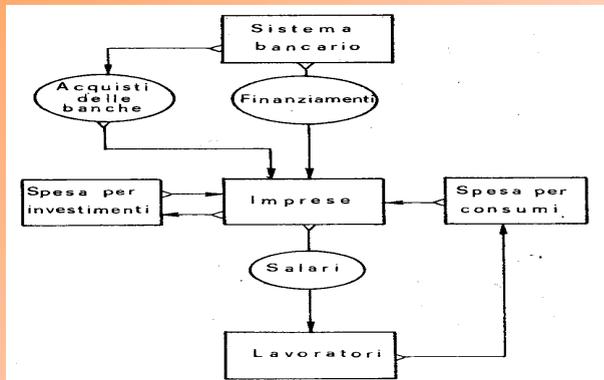
[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)

Il più semplice modello di circuito monetario è con economia chiusa e senza settore pubblico.



1. Le banche offrono alle imprese il finanziamento da queste richiesto, attraverso la creazione di moneta (apertura del circuito o finanza iniziale);
2. le imprese acquistano fattori produttivi; considerando le imprese nel loro complesso, la sola spesa che esse effettuano è l'erogazione del monte salari.
3. Le imprese avviano la produzione e al termine del processo produttivo, pongono in vendita i beni prodotti fissando i prezzi sulla base del principio del mark-up;



[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 4 di 28](#)

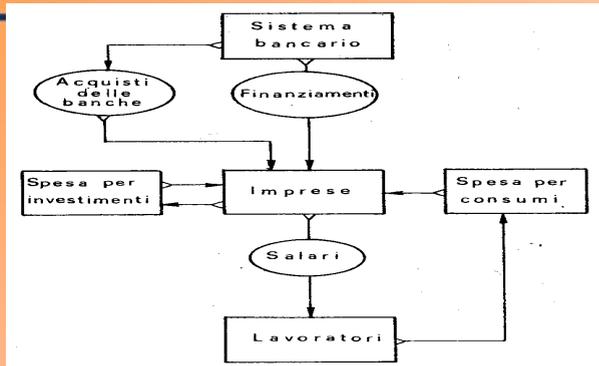
[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)





4. se la propensione al consumo dei lavoratori è pari all'unità, le imprese sono in grado di recuperare l'intero monte salari e restano proprietarie di una quota di beni, corrispondente ai beni d'investimento;
5. se la propensione al consumo è < 1 , dopo l'acquisto dei beni di consumo i lavoratori devono scegliere se tenere il risparmio in scorte liquide od investire nel mercato finanziario;
6. nell'ipotesi che tutti i risparmi siano spesi nel mercato finanziario, le imprese riescono a recuperare –vendendo merci e titoli– l'intero monte salari;
7. oppure le imprese possono fissare dei prezzi tali per cui il salario reale effettivo è minore di quello atteso, modificando a loro favore la distribuzione del reddito;
8. le imprese restituiscono alle banche il finanziamento ricevuto (chiusura del circuito).



[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 5 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Formalizzazione del circuito

$$M = wN \quad (1)$$

$$wN = C + S \quad (2)$$

$$S = E + D \quad (3)$$

$$C = c(wN + iE) \quad (4)$$

I profitti delle imprese risultano dalla differenza fra valore della produzione ed i costi, compresi gli interessi sui prestiti obbligazionari e bancari, (i profitti delle banche:)

$$\Pi = C + I - wN - rM - iE$$

↓

$$\Pi = (c - 1)(wN + iE) + I - rwN = I - S - rwN$$

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)

◀ ▶

◀ ▶

Pagina 6 di 28

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Uno dei nodi della TCM è stabilire come le imprese possano restituire alle banche il capitale preso in prestito e *anche pagare gli interessi*, in modo da permettere alle banche di conseguire un profitto.

In una economia monetaria di produzione i profitti complessivi del settore industriale dipendono dall'ammontare di beni d'investimento, ovvero la quota del PIL che le imprese trattengono presso di sé.

Vale la c.d. "legge di Kalecki", per cui le imprese guadagnano quello che spendono.

Le imprese potranno saldare la parte rimanente del debito e chiudere il circuito solo a condizione di cedere alle banche una quota del capitale fisso.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Somario](#)



[Pagina 7 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



- Nella TCM il ruolo dello Stato si limitava all'immissione nel circuito della moneta necessaria per la risoluzione del problema del pagamento degli interessi, in modo da evitare che le banche si appropriino di parte del capitale delle imprese; ■
- gli effetti del prelievo fiscale sui profitti sono **nulli**, grazie all'accesso, virtualmente illimitato, al credito di cui godono le imprese che offre la possibilità di acquistare la quantità desiderata di beni; ■
- **Gli unici a pagare concretamente le tasse sono allora i salariati.**

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 8 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Peculiarità della TCM riguardo alla gestione del bilancio dello Stato e alla natura del deficit pubblico

Visione marginalista:

non esiste una moneta di credito,

il risparmio (dei capitalisti) genera l'investimento;



il deficit pubblico nasce dalla discrepanza fra tasse già riscosse ed il livello di spesa deciso dallo Stato.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 9 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Visione eterodossa:

La spesa pubblica è concepita come temporalmente e logicamente distinta dalle tasse ■

Le spese determinano il reddito, per le imprese come per lo Stato ■

Le tasse non possono quindi essere un mezzo per finanziare una spesa pubblica già effettuata in precedenza ■

Le entrate del settore pubblico dipende dalla realizzazione dei profitti, i quali vengono determinati definitivamente solo al termine del circuito ■



il deficit di bilancio si realizza solo alla fine del periodo grazie alla differenza tra moneta spesa e livello degli incassi tributari

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 10 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Gli interventi del settore pubblico devono essere **compatibili con lo schema sequenziale proprio della TCM.**

- i dipendenti vengono tassati alla fonte $\Rightarrow T_l = t'wN$
- lo Stato acquista dei beni (di consumo e di investimento) dal settore privato con una spesa G finanziata in parte da T_l e per il resto da titoli per un ammontare pari alle imposte che si ritiene le imprese pagheranno in seguito alla realizzazione dei profitti $\Rightarrow \hat{T}_k = t''(C + I - wN)$;
- il valore di G viene fissato conoscendo T_l , prevedendo il gettito complessivo e stabilendo che il contributo percentuale dei redditi da lavoro alla spesa sarà pari a β e quello dei profitti a $\hat{\alpha}$

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



Pagina 11 di 28

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



$$\hat{T}_k + T_l = \hat{\alpha}G + \beta G \Rightarrow G = \frac{\hat{T}_k + T_l}{\hat{\alpha} + \beta} = \frac{t''(C + I - wN_p) + t'wN_p}{\hat{\alpha} + \beta}$$

- $\alpha^* + \beta > 1 \Rightarrow$ bilancio pubblico in avanzo;
- $\alpha^* + \beta = 1 \Rightarrow$ bilancio pubblico in pareggio;
- $\alpha^* + \beta < 1 \Rightarrow$ bilancio pubblico in deficit;

In quest'ultimo caso la moneta immessa nel circuito dalla spesa pubblica è maggiore della moneta raccolta tramite le tasse



effetto moltiplicativo del deficit di bilancio

Home Page

Titolo

Sommario



Pagina 12 di 28

Indietro

Schermo Pieno

Chiudi

Esci

I titoli emessi dallo Stato sono pari a $\hat{\alpha}G$ e sono acquistati dalle famiglie (tramite l'intermediario delle banche) in alternativa a: all'acquisto di obbligazioni emesse dalle imprese per finanziare l'investimento ($I = E_p$);

$$S = (\hat{\alpha}G + E_p) + D$$

A parità di livello, scende nella produzione privata la quota degli investimenti privati in favore dei consumi pubblici, per un ammontare pari proprio al carico fiscale



Viene quindi superato il carattere nominale della tassazione che ostacolava il trattamento dell'evasione fiscale in un modello di circuito

- i profitti vengono infine tassati una volta realizzati in forma monetaria sul mercato delle merci.



[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



Pagina 13 di 28

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Ipotesi chiave:

Il settore privato ha la facoltà di fissare il livello effettivo α^* con cui contribuire alla spesa pubblica

a causa delle regole fiscali su modalità e tempistica del prelievo sul reddito d'impresa

La base imponibile è infatti formata da grandezze come i consumi e gli investimenti la cui entità è osservabile solo dalle imprese stesse ed è sconosciuta nel suo valore esatto dallo Stato.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 14 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Inserendo $\frac{t''(C+I-wN_p)+t'wN_p}{\alpha^*+\beta}$ nell'equazione dei profitti

$$\Pi_p = (1 - t')cwN_p + I - (1 + r)wN_p \Rightarrow$$

$$\Pi = (1 + \frac{t''}{\alpha^*+\beta})((1 - t')cwN_p + I) - (1 - \frac{t'}{\alpha^*+\beta} - r + \frac{t''}{\alpha^*+\beta})wN_p$$

Dato che: $(1 - t')cwN_p = (1 - t')wN_p - (1 - c)(1 - t')wN_p$
 $(1 - c)(1 - t')wN_p = E_p + E_g + D$, con $E_g = \hat{\alpha}G$ e $E_p = I$

$$\Pi = \frac{t''}{\alpha^*+\beta}(-t'wN_p - D - \hat{\alpha}G) + (\frac{t'}{\alpha^*+\beta} - t')wN_p - \hat{\alpha}G - D - rwN_p \Rightarrow$$

$$\frac{\Pi}{wN_p} = \frac{t'(1-t'')}{\alpha^*+\beta} - \frac{D}{wN_p}(1 + \frac{t''}{\alpha^*+\beta}) - \frac{\hat{\alpha}G}{wN_p}(1 + \frac{t''}{\alpha^*+\beta}) - (t' + r)$$

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)

[◀](#) [▶](#)

[◀](#) [▶](#)

Pagina 15 di 28

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)





Il saggio di profitto

$$\frac{\Pi}{wN_p} = \frac{t'(1-t'')}{\alpha^*+\beta}(t' + r) - \frac{D}{wN_p}\left(1 + \frac{t''}{\alpha^*+\beta}\right) - \frac{\hat{\alpha}G}{wN_p}\left(1 + \frac{t''}{\alpha^*+\beta}\right)$$

è composto da quattro addendi:

1. $\frac{t'(1-t'')}{\alpha^*+\beta}$ la quota netta della spesa pubblica finanziata dall'imposizione sui salari;
2. l'aliquota sui salari, che riduce il reddito disponibile dei salariati, ed il tasso d'interesse sulla finanza iniziale.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 16 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



3. $-\frac{D}{wN_p} \left(1 + \frac{t''}{\alpha^* + \beta}\right)$ il mancato guadagno dovuto agli impieghi bancari cui si aggiunge un'ulteriore quota pari alla minore spesa pubblica finanziata dalle tasse che, nelle previsioni dello Stato, le imprese avrebbero pagato se i ricavi fossero stati più alti per un ammontare pari a D ;
4. $-\frac{\hat{\alpha}G}{wN_p} \left(1 + \frac{t''}{\alpha^* + \beta}\right)$ il mancato guadagno dovuto al calo degli investimenti privati al quale si deve sommare la minore spesa pubblica;

La legge di Kalecki, per cui le imprese guadagnano quel che spendono, **vale anche per le imposte.**

A maggiori imposte dovute alla fine del circuito corrispondono maggiori ricavi nella *antecedente* fase di scambio delle merci.

[Home Page](#)[Titolo](#)[Sommario](#)[Pagina 17 di 28](#)[Indietro](#)[Schermo Pieno](#)[Chiudi](#)[Esci](#)



L'evasione fiscale crea l'effetto moltiplicativo che agisce sui profitti tramite due effetti **contrastanti**:

1. quando $\alpha^* < \hat{\alpha}$ aumenta la quota di spesa pubblica finanziata dalle imposte a carico dei lavoratori;
2. allo stesso tempo il deficit aumenta il peso sui profitti della moneta versata ai dipendenti e di cui le imprese non riusciranno a rientrare in possesso.

A parità di imposta evasa (misurata in termini di contributo alla spesa pubblica), la presenza di depositi e di titoli pubblici diminuisce le possibilità di guadagno per le imprese.



la legge di Kalecki + effetto moltiplicativo = il guadagno dell'evasione è decrescente all'aumentare dell'aliquota d'imposizione sui profitti.

Ad un euro di tasse su profitti non realizzati a causa della minore domanda privata corrisponde *più di un euro di mancati ricavi, sotto forma di spesa pubblica.*

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 18 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Per capire se all'opportunità istituzionalmente concessa di commettere una frode fiscale corrisponde anche un interesse economico, basta confrontare il valore dei profitti senza evasione con quello in cui $\alpha^* = 0$

$$-\left(\frac{t''\hat{\alpha}G+D}{wN_p}\left(1+\frac{t''}{\beta}\right)\right)+\frac{t'(1-t'')}{\beta}+\frac{t''\hat{\alpha}G+D}{wN_p}\left(1+\frac{t''}{\alpha^*+\beta}\right)-\frac{t'(1-t'')}{\alpha^*+\beta} > 0 \Rightarrow$$
$$\frac{\alpha^*t''(-\hat{\alpha}G-D)}{wN_p\beta(\alpha^*+\beta)}+\frac{\alpha^*t'(1-t'')}{\beta(\alpha^*+\beta)} > 0 \Rightarrow t'(1-t'')wN_p > t''(\hat{\alpha}G+D)$$

- Il termine a sinistra rappresenta l'ammontare netto di moneta che, prelevata alle famiglie dallo Stato viene consegnata alle imprese tramite la spesa pubblica;
- a destra si trova invece la moneta che, una volta sottratta alle imprese per fini diversi del consumo o delle tasse, non viene più re-immessa nel circuito.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 19 di 28](#)

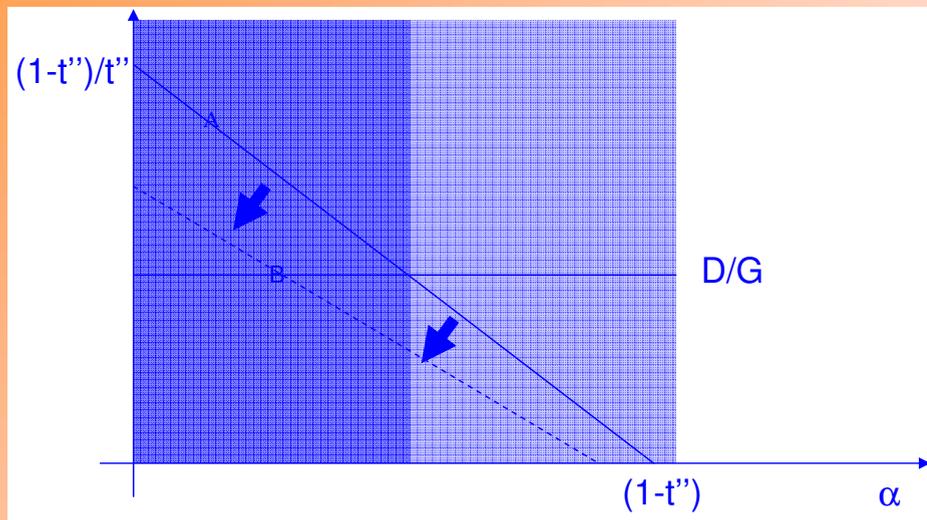
[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)

La condizione precedente si può scrivere come una funzione di $\hat{\alpha}$: $\frac{1-t''}{t''} - \frac{\hat{\alpha}}{t''} > \frac{D}{G}$



Alzando l'aliquota sui profitti, si riducono l'intercetta e l'inclinazione della retta (linea tratteggiata). Poichè un aumento dell'aliquota a parità di spesa e di base imponibile implica anche un aumento di $\hat{\alpha}$, ci si troverà su punto più a destra del precedente.



[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommaro](#)



[Pagina 20 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



$$\begin{array}{c} \uparrow t'' \\ \downarrow \\ (\uparrow G, \uparrow \hat{T}_k), \end{array}$$

Le imprese cercano di allargare il più possibile la differenza tra entrate (sicure) ed uscite. **E' inutile tentare di ridurre l'aliquota nominale se quella effettiva è già vicina allo zero.** Assieme a t'' cresce anche il costo del risparmio privato in termini di base imponibile di T_K e quindi di mancata spesa pubblica, mentre il carico fiscale effettivo rimane invariato.



L'ammontare di moneta di cui ci si può appropriare in caso di evasione fiscale è minore rispetto al caso precedente. Si riducono in questo modo gli incentivi a mettere in pratica atti fiscalmente illeciti.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



Pagina 21 di 28

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Misure di politica economica

Dato un vincolo di bilancio in pareggio si potrebbe decidere che il livello di moneta immessa nel circuito tramite la spesa pubblica sia comunque almeno pari a D . Inserendo $D = G$ nella condizione per l'evasione, pur con il vincolo del pareggio si ottiene che se $\beta > 2t''$ l'evasione passa da comportamento discrezionale ad automatico. ■

Il deficit pubblico non appare allora né come una conseguenza della discrezionalità della politica economica né come una conseguenza strutturale necessaria alla stabilità dell'economie di mercato. Esso dipende solamente da come si comporta la classe dei percettori di profitti in risposta a delle possibilità concesse loro dalla struttura istituzionale.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



Pagina 22 di 28

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



L'intervento dello Stato finisce per creare le condizioni per cui i profitti possono essere maggiori rispetto al caso base, in cui lo Stato era assente e le imprese avevano dei problemi di liquidità, ogni volta che:

$$\frac{t'(1-t''-\beta)}{\beta} > \frac{D(t''+\hat{\alpha}t''+\hat{\alpha}\beta)}{wN_p\beta}$$

L'implicazione di politica economica è che l'evasione è tanto più redditizia proprio quanto più il governo cerca di evitarla, abbassando t'' per ridurre il carico fiscale sulle imprese.

Quando lo Stato pone in essere misure come la contemporanea riduzione della spesa pubblica e delle imposte sui profitti, fa una scelta non solo inefficace ma anche *iniqua* come rimedio all'evasione: attraverso una riduzione di t'' non solo si allarga la platea degli evasori ma aumentano i profitti di chi evade.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



Pagina 23 di 28

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Un contributo più forte alla lotta all'evasione verrebbe da $\downarrow t'$. A questa misura può essere accoppiata un'altra, allo scopo di ridurre i benefici dell'evasione: $\uparrow \beta$. Ottenere simultaneamente questi due risultati vuol dire $\uparrow wN_p$ ■

- aumentando i salari nominali;
- facendo emergere il lavoro dipendente irregolare.

Utilizzare la leva dell'aliquota sul lavoro vuol dire far fluire moneta nelle casse delle imprese principalmente tramite i consumi privati.■

Ma se $\downarrow T_l$ e $\leftrightarrow \hat{T}_k \Rightarrow \downarrow G$



Per questo motivo occorre agire essenzialmente dal punto di vista istituzionale eliminando le ragioni che permettono alle imprese di decidere il livello effettivo d'imposizione.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommaro](#)



[Pagina 24 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)

Conseguenze sul debito pubblico

Il settore pubblico a fronte di una spesa corrente già effettuata subisce le conseguenze di un α effettivo minore di $\hat{\alpha}$. Considerando anche il rimborso degli interessi al tasso i il disavanzo complessivo, anche in una situazione in cui ci si aspettava un pareggio è

$$((1 + i)\hat{\alpha} - \alpha^*)G$$

Il buco nel bilancio è maggiore della differenza fra contribuzione presunta ed effettiva per un ammontare $i\hat{\alpha}G$. Nel periodo successivo, lo Stato dovrà emettere dei titoli per raccogliere la moneta necessaria a colmare il deficit dell'anno precedente, ovvero

$$((1 + i)\hat{\alpha} - \alpha^*)G_0 + \hat{\alpha}G_1$$

La maggiore emissione non è destinata a finanziare una spesa produttiva ma ad alimentare la spirale dell'indebitamento.



[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 25 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Anche senza evasione occorre pagare gli interessi ai finanziatori del settore pubblico. Se le entrate effettive sono pari a

$$\hat{T}_k + T_l = (\alpha^* + \beta + i\hat{\alpha})G$$

allora il disavanzo è uguale a $(\hat{\alpha} - \alpha^*)G$

L'evasione fiscale in questo contesto di gestione del bilancio ha effetti peggiori che nel caso precedente, in cui rimanevano comunque da pagare gli interessi.

Ogni volta che $\alpha^* = \hat{\alpha}$ il bilancio pubblico registrerebbe un avanzo primario positivo. **Eliminando l'evasione fiscale il deficit non sarebbe più necessario per fornire la liquidità necessaria alla chiusura del circuito.**

L'evasione impedisce allo Stato di comportarsi allo stesso modo delle imprese private, le quali guadagnano ciò che spendono. La spesa pubblica potrebbe permettere di generare un flusso di redditi tale da risultare autofinanziata alla fine del circuito.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 26 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Conclusioni e possibili approfondimenti

- L'evasione fiscale produce inevitabilmente un deficit *crescente* di bilancio, a prescindere dalla propensione alla spesa dei politici e dalle inefficienze amministrative **ma dipende dal particolare assetto istituzionale;**
- gli strumenti di mercato di politica economica possono essere di difficile utilizzo o contro-producenti;
- una strategia anti-evasione deve essere orientata a ridisegnare le norme in modo da ridurre al minimo la facoltà concessa ad una classe sociale di stabilire in maniera autonoma l'entità del proprio contributo alle finanze pubbliche;
- esiste un'esigenza di celerità perchè i sistemi istituzionali sono spesso auto-rinforzanti, ovvero creano le basi per la propria resistenza;
- si deve rendere endogena l'ipotesi di partenza del modello, ovvero la facoltà istituzionale di evadere, attraverso un modello che espliciti lo scambio tra le classi imprenditoriale e politica;
- verificare il legame tra dinamica dell'evasione in Italia ed i parametri presentati nel modello.

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 27 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)



Legenda

M =moneta bancaria immessa nel circuito
 N =livello dell'occupazione
 S =risparmio
 D =Depositi bancari
 i =tasso d'interesse vigente sul mercato finanziario
 r =tasso d'interesse vigente sul mercato bancario
 T_l =valore dell'imposta sul lavoro
 G = spesa pubblica
 $\hat{\alpha}$ =percentuale stimata dell'imposta sui profitti in rapporto alla spesa pubblica
 α^* =percentuale effettiva dell'imposta sui profitti in rapporto alla spesa pubblica

w =salario unitario nominale
 C =consumi
 E =titoli finanziari
 I =Investimenti
 c =propensione al consumo
 t' =aliquota media sul lavoro
 t'' =aliquota sul capitale
 \hat{T}_k =valore stimato dell'imposta sui profitti
 I_p =investimenti finanziati da titoli
 E_p =titoli emessi dalle imprese
 $\hat{\alpha}G = E_g$ =titoli di Stato
 Π =profitti
 β =percentuale dell'imposta sul lavoro in rapporto alla spesa pubblica

[Home Page](#)

[Titolo](#)

[Sommario](#)



[Pagina 28 di 28](#)

[Indietro](#)

[Schermo Pieno](#)

[Chiudi](#)

[Esci](#)